

COMUNE DI PESCAGLIA

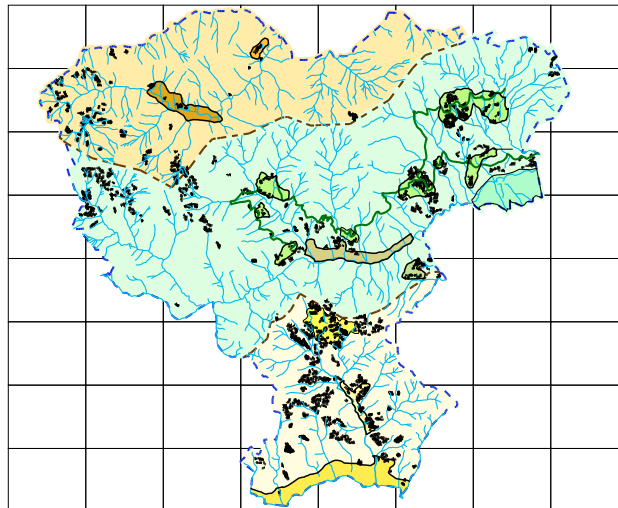
Provincia di Lucca

PIANO REGOLATORE GENERALE

PIANO STRUTTURALE

L.R. 16 gennaio 1995 n°5 art. 24

Relazione Generale



progettisti

Dott. CLAUDIO SALVADORI Architetto

Prof. MAURIZIO MORANDI Ingegnere

Dott. GIOVANNI BALDINI Architetto

consulenza geologica

Dott. VITTORIANO CORONATO Geologo

Aggiornate in seguito alla determinazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute, ed alle note dell'Ufficio Regionale per la Tutela del Territorio di Lucca del 10/07/2003, del 07/06/2004 e del 18/04/2005 ed in seguito all'approvazione del P.A.I. dell'A.d.B. del F. Serchio.

Aggiornate in seguito alla richiesta di integrazione della Delibera del Consiglio Provinciale n° 18 del 16 febbraio 2006

dicembre 2006

INDICE

CAPITOLO 1 - OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO STRUTTURALE	pag. 3
CAPITOLO 2 - LA FORMAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO E LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI PER IL TERRITORIO	pag. 3
2.1 - Il quadro conoscitivo	pag. 3
2.2 - Gli obiettivi specifici da perseguire nel territorio di Pescaglia	pag. 4
CAPITOLO 3 - DAL QUADRO CONOSCITIVO AL QUADRO PROPOSITIVO	pag. 7
3.1 - Individuazione e descrizione dei sistemi e subsistemi	pag. 7
3.1.1 - Definizione e individuazione dei sistemi e dei subsistemi	pag. 8
3.1.2 - Il sistema territoriale della Val Freddana	pag. 9
3.1.3 - Il Sistema territoriale della Valle Pedogna	pag. 15
3.1.4 - Il Sistema territoriale della Valle della Turrite	pag. 22
3.2 - La redazione delle varianti al piano di fabbricazione per le aree extraurbane e le zone "A"	pag. 26
3.3 - Incontri del gruppo di progettazione con altri enti interessati	pag. 27
CAPITOLO 4 - IL QUADRO PROPOSITIVO	pag. 31
4.1 - Le invarianti strutturali e lo statuto dei luoghi	pag. 31
4.2 - Le Unità Territoriali Organiche Elementari	pag. 32
4.3 - Le Norme Tecniche	pag. 33
4.3.1- Contenuti delle Norme Tecniche	pag. 33
4.3.2- Elementi per la valutazione degli effetti ambientali	pag. 34

CAPITOLO 1

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO STRUTTURALE

La definizione degli obiettivi del Piano Strutturale di Pescaglia è organizzata secondo una doppia articolazione:

1- una prima individuazione di obiettivi che si pongono in relazione con la legge regionale n.5 e con il Piano di Indirizzo Territoriale che costituiscono il riferimento per la definizione del quadro conoscitivo.

Questo risulta quindi organizzato in relazione allo sviluppo sostenibile e alla tutela delle risorse essenziali del territorio (L.RL 16-1-95 art.1 e 2) e quanto riportato nel P.I.T. (Titolo III Definizione degli obiettivi generali e operativi e art. 41 Gli obiettivi relativi al sistema territoriale di programma della Toscana dell'Appennino).

2- una seconda individuazione che integra o specifica i precedenti obiettivi sulla base di quanto è stato proposto dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca e di quanto è emerso dal quadro conoscitivo.

Questa seconda elaborazione, specifica per il Piano Strutturale di Pescaglia è riportata al termine del Capitolo 2 di questa relazione, la formazione del Quadro conoscitivo.

CAPITOLO 2.

LA FORMAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO E LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI PER IL TERRITORIO DI PESCAGLIA

2.1 Il quadro conoscitivo

Il quadro delle conoscenze è stato organizzato secondo tre livelli che corrispondono a tre scale diverse di lettura del territorio: il sistema territoriale a cui appartiene il comune di Pescaglia; il territorio comunale; i centri abitati del comune. Per i diversi livelli sono stati scelti diversi riferimenti per le analisi e diverse componenti per la descrizione del territorio. In particolare:

1- alla scala territoriale si sono scelte alcune analisi già organizzate da precedenti ricerche o dalla Regione, accogliendone quindi l'impostazione e limitandoci alla analisi interpretativa dei risultati.

2- alla scala comunale sono stati raccolti e quindi interpretati i dati quantitativi di cui si dispone, le descrizioni dell'assetto fisico del territorio storiche e cartografiche, le indagini specifiche su quegli elementi che si ritengono fondamentali per la futura pianificazione territoriale del comune.

3- alla scala dei singoli centri le analisi vertono su la conoscenza diretta dell'assetto fisico e funzionale degli insediamenti.

Per quanto attiene alle analisi svolte queste hanno riguardato per i livelli 1 e 2:

- le caratteristiche geomorfologiche
- l'inquadramento storico delle trasformazioni
- i sistemi insediativi e delle infrastrutture di collegamento
- l'uso del suolo e le caratteristiche ambientali e paesistiche
- le caratteristiche della popolazione, della struttura produttiva e del patrimonio edilizio;
- l'individuazione delle risorse;
- le caratteristiche della strumentazione urbanistica vigente.

Per quanto riguarda il punto 3 questo è stato affrontato attraverso una rilevazione diretta delle caratteristiche funzionali e tipologiche dei centri che ha portato alla individuazione , per ogni centro, di alcune regole morfologiche destinate a divenire riferimento per i processi di trasformazione e riuso proposti dal Piano Strutturale e dagli altri strumenti urbanistici previsti.

Relativamente ai beni di uso civico, nell'allegato H "Carta usi civici", abbiamo riportato le aree attualmente accertate sulla base della documentazione in possesso dell'Amministrazione Comunale .

Il Comune dispone anche di *un'istruttoria demaniale di cui alla Legge 16/6/1927 n°1766 "Usi civici"*, redatta dall'architetto V. Frascà nel 1994 per conto della Regione Toscana, che tuttavia non è stata ancora pubblicata e manca delle determinazioni conclusive da parte del Commissario Regionale per gli usi civici.

L'incompletezza di questo lavoro non ci consente al momento di utilizzarlo come base per la determinazione degli usi civici.

Il quadro conoscitivo del P.S. sarà aggiornato in seguito alle conclusioni di questo procedimento.

2.2 Gli obiettivi specifici da perseguire nel territorio di Pescaglia

Dal Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca e dalle indagini svolte emerge una sostanziale convergenza degli obiettivi da perseguire nella elaborazione del Piano Strutturale con gli obiettivi indicati in termini generali nel capitolo 1.

A questi obiettivi il PTC aggiunge una serie di specificazioni ritrovabili tra gli obiettivi indicati per la Piana di Lucca (PTC. Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca) che il Piano Strutturale fa propri.

Dalle analisi condotte nell'ambito del quadro conoscitivo emergono poi ulteriori obiettivi specifici che si articolano in:

- a) obiettivi generali da perseguire sull'intero territorio comunale
- b) obiettivi specifici per i tre sistemi territoriali individuati.

a) obiettivi generali per l'intero territorio

Obiettivo comune all'intero territorio è quello di salvaguardare e tutelare le risorse ambientali, in gran parte ancora integre, e salvaguardare dal decadimento il patrimonio antropico storico formato dai sistemi di coltivazione, dagli insediamenti e dai beni culturali sparsi sul territorio.

Per quest'ultimo aspetto riteniamo prioritario procedere ad un censimento dei manufatti storici sparsi dei quali si conosce molto poco.

Per perseguire gli obiettivi indicati occorre, oltre al censimento sopra indicato:

- rivalutare l'agricoltura come elemento di tutela del territorio, attivando tutti gli incentivi e le facilitazioni che connotino di un nuovo interesse l'attività agricola per una popolazione residente e non, per lo più operante in altri settori.
- stimolare lo sviluppo di iniziative produttive che, inserendosi nel sistema ambientale, contribuiscano alla sua valorizzazione
- definire una normativa per i centri storici che ne salvaguardi la struttura urbanistica e la morfologia urbana, ma contemporaneamente consenta l'adeguamento dell'edilizia esistente ai bisogni abitativi contemporanei.
- favorire il recupero delle case sparse per attività di agriturismo, mantenendo però l'assoluta inscindibilità tra recupero del manufatto edilizio e recupero e mantenimento delle aree agricole di pertinenza.

Un altro obiettivo comune a tutte e tre le valli è quello di accentuare, data la conformazione orografica, le potenzialità che esse hanno per favorire i collegamenti con i comuni confinanti. Questo vuol dire :

- stabilire delle strategie di sviluppo insieme ai comuni di Camaiore, Borgo a Mozzano, Fabbriche di Vallico e Lucca.
- Impegnare tutti gli organi competenti ad una politica di potenziamento della viabilità est- ovest che, senza pregiudicare le qualità ambientali del territorio, favorisca lo scambio e i collegamenti intercomunali.

b) Obiettivi specifici

La valle della Freddana

La struttura economica della valle è caratterizzata da una profonda crisi che ha investito gli insediamenti industriali avviati sulla spinta della industrializzazione della Piana di Lucca.

L'organizzazione insediativa lungo la fondovalle, determinata da una crescita non controllata, risulta disomogenea e priva di connotazioni urbane

Contemporaneamente il sistema territoriale è l'unico dove si registri una crescita demografica e una domanda insediativa.

Gli obiettivi specifici del P.S. sono pertanto individuati nel:

- superare la crisi che ha investito l'industrializzazione sviluppatasi lungo la valle favorendo la riconversione della struttura industriale verso attività produttive legate a situazioni specifiche del territorio collinare quali la trasformazione del prodotto agricolo e alcune lavorazioni artigianali;
- riqualificare gli insediamenti di Monsagrati e San Martino attraverso interventi che favoriscano la loro trasformazione in insediamenti compatti, dotati di servizi consoni alla dimensione dell'insediamento e al ruolo che esso svolge alla scala territoriale.
- inserire gli insediamenti di Fiano e Loppeggia in uno sviluppo che trova le sue motivazioni in una domanda residenziale di qualità che può essere soddisfatta dall'edilizia storica e dall'ambiente naturale ritrovabili in questi insediamenti.

La valle della Pedogna

La valle deve alla disposizione baricentrica la vocazione naturale a raccogliere le connessioni del comune con i territori posti ad occidente (la Versilia) e ad oriente (la valle del Serchio). I centri che vi gravitano sono molteplici, esposti a mezzogiorno, caratterizzati da un'edilizia storica di qualità e un territorio agricolo che, se anche in abbandono, è ancora organizzato attraverso terrazzamenti e percorsi.

Per questa valle il valore insediativo è dato principalmente dall'offerta di un territorio di alta qualità ambientale e storica che ben si presta ad un uso turistico o residenziale periodico. La vicinanza con la Versilia suggerisce poi, come abbiamo già detto in altre parti, di considerare la valle Pedogna come entroterra dei territori costieri.

Per quanto detto per questo sistema gli obiettivi prioritari del piano sono:

- la conservazione delle caratteristiche ambientali dell'intero sistema territoriale (centri, aree agricole boschi) arrestando qualsiasi intervento edilizio di ampliamento e favorendo operazioni di recupero dell'edilizia storica e delle aree agricole a fini residenziali e turistici

- il conferimento, attraverso una programmazione della dislocazione dei servizi, di caratteristiche specifiche ai numerosi centri situati nella valle al fine di valorizzarne le potenzialità spaziali e tipologiche e favorire una circolazione di popolazione sull'intero sistema.
- il rafforzamento della connessione con la Versilia migliorando la viabilità lungo la valle a partire dalla località Trebbio fino all'incrocio con il collegamento Lucca-Camaione.

La valle della Turrite

Nella valle della Turrite si integrano, in un unico paesaggio, le Alpi Apuane e la Garfagnana. Due strade collegano il versante orientale del Parco delle Apuane con la valle del Serchio partendo da Pascoso e seguendo la biforcazione del torrente.

Obiettivo del piano è di favorire questo ruolo di connessione tra due ambienti di notevole potenzialità turistica. Per raggiungere questo obiettivo occorre, anche in questo caso attivare azioni insieme alla provincia, ai comuni confinanti, all'Ente parco.

Quest'ultimo è particolarmente importante in quanto una consistente porzione di questo sistema vi fa parte ed anche perché, tra le ipotesi del piano strutturale, è contenuta quella di attribuire a questa valle il ruolo di essere uno degli accessi attrezzati del parco.

Le azioni principali da intraprendere consistono:

- nel miglioramento della viabilità di connessione con la valle del Serchio nel totale rispetto dei tracciati e della loro qualità storico-ambientale
- nel potenziamento delle disponibilità residenziali turistiche nella zona di Aiola e Pascoso
- nella realizzazione in questa zona di attrezzature di servizio e di informazione alla visita nel parco delle Apuane.

CAPITOLO 3. DAL QUADRO CONOSCITIVO AL QUADRO PROPOSITIVO

3.1 Individuazione e descrizione dei sistemi e dei subsistemi

A partire dal quadro conoscitivo, dagli obiettivi del P.S. e da quanto previsto dal P.I.T. della Regione Toscana e dal P.T.C. della Provincia di Lucca, abbiamo individuato e definito i sistemi e i sub sistemi secondo quanto richiesto dalla Legge Regionale.

In questo capitolo, dopo alcuni chiarimenti sul significato che attribuiamo ai due termini, anche alla luce delle pluralità di interpretazioni che ne sono state date dai precedenti piani strutturali, sviluppiamo una descrizione dei sistemi individuati dalla quale emergono alcune interpretazioni vocazionali del territorio che porteranno agli elementi che compongono il quadro propositivo.

3.1.1 Definizione e individuazione dei sistemi e dei subsistemi

La legge regionale n. 5 art. 24 chiede l'individuazione "dei sistemi e dei subsistemi ambientali, insediativi, infrastrutturali, di servizio e funzionali"; sistemi e subsistemi sono quindi ambiti che possono essere interpretati sia come parti di territorio omogenee caratterizzate da specifiche integrazioni tra le diverse componenti che ne connotano l'insieme, sia come elementi analitici di un particolare assetto ambientale, insediativo, funzionale, socioeconomico, ecc... Si tratta quindi di scegliere se individuare il sistema come parte di territorio e di conseguenza attribuire ai subsistemi un valore analitico di tipo funzionalista o viceversa.

Tenendo anche conto che, come è già stato osservato, la nozione di sistema è data dalla combinazione/articolazione di componenti tra loro differenti, strettamente correlate, che definiscono parti di territorio complesse dotate di una propria identità e di una propria struttura morfologico-funzionale, riteniamo che i sistemi del comune di Pescaglia siano parti di territorio specifiche caratterizzate da una omogeneità che sintetizza i diversi aspetti che concorrono a definirle e i subsistemi siano le componenti analitiche scelte per descrivere il sistema.

In particolare sono assunti come subsistemi descrittivi dei sistemi considerati: il subsistema ambientale, il subsistema infrastrutturale che comprende, oltre alle infrastrutture di collegamento, anche le diverse reti idriche ed energetiche, il subsistema insediativo che comprende anche il sistema produttivo e quello dei servizi.

Il territorio di Pescaglia da sud a nord si estende dalla pianura della Lucchesia alle zone montuose preappenniniche. Tre valli lo percorrono trasversalmente ed appartengono a tre diversi paesaggi che si susseguono: un paesaggio di pianura con le prime propaggini collinari (la val Freddana), un paesaggio collinare (la valle Pedogna), un paesaggio montano (la valle della Turrite).

Sono queste tre valli che definiscono i tre sistemi territoriali: per ognuno di essi le componenti esaminate nelle analisi si articolano e si compongono secondo correlazioni specifiche che connotano un sistema complesso dotato di una propria identità sia per il suo assetto morfologico-funzionale sia per le proprie prospettive di trasformazione.

Nella valle della Freddana, sotto la spinta demografica ed economica, si è generato un insediamento composto di edilizia storica e edilizia contemporanea che ha investito l'intera area; si pongono così per questo sistema varie prospettive di sviluppo, e quindi una spinta alla trasformazione territoriale con i conseguenti rischi per la qualità dell'ambiente.

La valle della Pedogna è invece caratterizzata da molti centri e nuclei storici ed è investita da forti processi di abbandono demografico. Ciò che rende omogeneo questo territorio è un'alta qualità ambientale connessa con la presenza di centri storici per lo più integri: viene previsto quindi un riuso residenziale e turistico che consenta il recupero dell'edificato per tali usi per tutti i centri.

La valle della Turrîte è caratterizzata fundamentalmente dalle componenti geografiche, morfologiche e ambientali. Il territorio è aspro, i boschi ne connotano gran parte, la sua vocazione è per lo più determinata dalla appartenenza di una sua parte al Parco delle Apuane.

Occorre aggiungere che i sistemi individuati non sono necessariamente circoscritti al solo territorio comunale di Pescaglia: il carattere vallivo infatti fa sì che essi si estendano in parte nei comuni confinanti. Ovviamente in questa sede ci limitiamo a descriverne le caratteristiche limitatamente al territorio di Pescaglia.

3.1.2 - Il sistema territoriale della Val Freddana

Il sistema comprende il territorio che si estende dal torrente Freddana fino ai crinali dei rilievi collinari che fanno da spartiacque con la valle della Pedogna. E' un sistema che si estende anche al territorio di Lucca, che occupa le aree della riva sinistra della Freddana. Questa integrazione geografica tra i due comuni ha fatto sì che nel tempo le relazioni dei territori meridionali di Pescaglia fossero indirizzate più verso Lucca che verso le altre due valli del comune.

L'apertura verso la pianura lucchese, anziché verso i territori montagnosi, in passato era ancora più accentuata per l'assenza di un percorso carrabile di collegamento con la valle Pedogna e con la valle della Turrîte: la viabilità storica, che seguiva la valle del rio Vinciola, si fermava infatti in corrispondenza dei centri di Fiano e Loppeggia.

La morfologia di questo territorio (una valle che si innesta ortogonalmente ad un'altra) è ribadita dal subsistema della viabilità e dal subsistema degli insediamenti. Le strade e i centri principali situati sul fondovalle segnano le incisioni e le geometrie principali del territorio, mentre i centri minori situati sulle pendici collinari ne marcano i confini.

Questo sistema si qualifica come il più dinamico tra i tre sistemi considerati: l'unico sviluppo industriale di una certa consistenza nel comune di Pescaglia si è infatti distribuito lungo il torrente Freddana, così come la maggior parte dei nuovi insediamenti residenziali è concentrata lungo la strada che attraversa i centri di San Martino e Monsagrati e nei dintorni di Fiano e Loppeggia. Si tratta, soprattutto per l'agglomerato lineare lungo la Freddana, di un insediamento che riflette l'assenza di un progetto unitario e di un controllo complessivo sulla localizzazione delle funzioni: gli edifici sono accostati in modo casuale, i servizi sono scarsi e privi delle necessarie accessibilità, la percorribilità è confusa e insufficiente, la localizzazione degli edifici industriali ha investito aree a rischio in prossimità del torrente Freddana. Occorre aggiungere poi che i manufatti industriali che qui si sono localizzati non appartengono più per tipologia e dimensione agli attuali indirizzi di sviluppo produttivo dell'area: molti di questi si rivelano oggi obsoleti e necessitano perciò di interventi di ristrutturazione e di sostituzione.

Il Piano Strutturale ammette perciò, in questo sistema, interventi di ristrutturazione degli insediamenti inquadrati in un programma unitario e controllato dal punto di vista ambientale.

Ciò che rende realistica un' ipotesi di ristrutturazione quale quella prospettata è il carattere dinamico della zona, carattere riscontrabile nelle analisi socioeconomiche effettuate: si rileva infatti in quest'area un aumento della popolazione, o il contenimento dell'esodo, una riduzione delle case non occupate, un leggero incremento dell' offerta di servizi per la restaurazione e l'ospitalità.

Alla base dello sviluppo della zona vi è la tendenza di questo territorio a far parte del sistema urbano di Lucca soprattutto per quanto riguarda la residenza: le particolarità ambientali dell'area spingono sempre più persone che svolgono il loro lavoro a Lucca a risiedere in questo territorio. Riteniamo che questa tendenza vada favorita attraverso una riorganizzazione del sistema insediativo, che sia prevedibile anche un suo ampliamento purché non pregiudichi le qualità ambientali e paesistiche del sistema, qualità che sono alla base del suo sviluppo.

Il subsistema ambientale

Come abbiamo già accennato le caratteristiche ambientali prevalenti del versante sinistro della Freddana sono quelle di un territorio pedecollinare con pendii non troppo scoscesi: oltre che a nord esso è delimitato anche ad est e ad ovest da creste collinari, per lo più boschive, con altezze massime attorno ai settecento metri. Gli insediamenti sono localizzati quasi esclusivamente lungo le due

fondovali che si intersecano perpendicolarmente in corrispondenza di San Martino.

E' un'immagine morfologica che nel tempo si è conservata e che come tale va mantenuta.

Parte integrante di quest'immagine ambientale sono le aree agricole; queste fin da tempi remoti sono state strutturate con coltivazioni a terrazzamenti e ciglioni che hanno circondato soprattutto i centri di Fiano e Loppeggia. Queste aree agricole sono oggi in gran parte abbandonate, ma la loro sistemazione e il loro disegno altimetrico sono essenziali per la definizione del paesaggio, per la stabilità dei suoli e lo scolo delle acque: si ritiene quindi necessaria una ripresa di uso agricolo di questi suoli sia pur con modalità differenti dal passato o comunque la loro coltivazione.

E' auspicabile una ripresa dell'uso agricolo per prodotti di qualità, condotta da una figura di imprenditore economico che integri la produzione agricola con i processi di trasformazione e distribuzione: il rapido collegamento con il comune di Camaiore e quindi con la costa tirrenica inserisce potenzialmente questo territorio in un sistema turistico integrato che dalla Versilia si estende fino alle zone dell'entroterra collinare e montano.

La salvaguardia e la manutenzione del sistema dei terrazzamenti e dei ciglioni è elemento centrale di questo piano strutturale per quanto riguarda le aree agricole e da questa non potranno prescindere le diverse normative che regoleranno i vari ambiti territoriali.

Dal punto di vista geologico il subsistema ambientale di questo territorio è particolarmente fragile: sono infatti qui presenti, come descritto nelle analisi, aree instabili dovute all'affioramento della "scaglia rossa" che hanno originato sistemi franosi; questi si ritrovano nella zona di Fiano ed hanno investito quasi l'intera frazione provocando lesioni a numerosi fabbricati. Frane minori sono però anche state rilevate nella località "Al merlo" a nord di Bozzano e lungo alcuni tratti stradali in prossimità di Fiano e tra Monsagrati basso e Monsagrati alto.

Il mantenimento dei sistemi di contenimento dei territori agricoli si presenta perciò necessario non solo per ragioni paesistiche, ma anche geologiche.

Dal punto di vista idrologico il sistema è formato, oltre che dai due torrenti Freddana e Vinciola, da un sistema capillare di acque sotterranee che, per la presenza di calcari permeabili per fratturazione, da l'origine a numerose sorgenti molte delle quali alimentano acquedotti locali.

Qualsiasi intervento di riorganizzazione delle reti di adduzione ed evacuazione delle acque dovrà quindi essere condotto alla luce di una precisa conoscenza di

questo sistema idrico capillare e possibilmente essere guidato da un progetto unitario sull'intero territorio comunale.

Per quanto riguarda i due torrenti principali alcuni problemi si presentano oggi per il torrente Freddana nella zona compresa tra il torrente e la strada provinciale di fondovalle, zona di esondazione del torrente, è stata situata negli anni passati l'area industriale della frazione di San Martino: in quest'area a rischio idrogeologico sorgono oggi numerosi capannoni industriali.

E' indispensabile prevedere per quest'area, anche alla luce di una sua probabile riorganizzazione funzionale e tipologica, l'imposizione di misure di salvaguardia dei terreni e manutenzione degli alvei che la tutelino da possibili allagamenti come quello avutosi con l'alluvione del 1992.

Fa parte inoltre del sistema ambientale il sistema insediativo storico diffuso che ha determinato un paesaggio nel quale si sono integrati, con immagini ormai radicate storicamente, edifici, sistema delle percorrenze, sistemazione delle aree agricole. Il disegno antropico di questo paesaggio è parte integrante dell'ambiente, da salvaguardare così come i boschi e le acque.

Il sistema risulta, dal punto di vista ambientale, di particolare interesse, soprattutto alla luce del suo riuso in un sistema integrato con l'area lucchese. Al tempo stesso però, come abbiamo detto, presenta alcuni elementi di fragilità (geologico e idrologico) che ne condizionano l'uso ed impongono la massima attenzione localizzativa per qualsiasi intervento che comporti la realizzazione di nuovi manufatti.

Il subsistema delle infrastrutture

Le infrastrutture di collegamento si basano su due arterie principali: la strada provinciale che fiancheggia il torrente Freddana e che mette in relazione la piana di Lucca con Camaiore e la Versilia, e la strada che parte da questa in località San Martino e che collega i tre sistemi vallivi del comune.

La prima, come descritto nella analisi, è una strada storica di notevole importanza: su di essa gravitano un traffico intercomunale e interprovinciale di attraversamento est-ovest, un traffico di collegamento comunale dovuto alla confluenza su questa strada del collegamento nord-sud tra i tre sistemi che compongono il territorio comunale e un traffico locale determinato dal ruolo di percorso principale che la strada ancora svolge per le frazioni di San Martino e Monsagrati.

Il problema principale di questa strada deriva dalla sovrapposizione di questi diversi usi che determinano un traffico molto differenziato per velocità e necessità.

Riteniamo quindi indispensabile affrontare il progetto di questa strada, prevedendone un potenziamento, ma soprattutto affrontando il problema della separazione delle percorrenze veloci dalle percorrenze di relazione all'interno del centro abitato.

L'altro collegamento sud-nord è costituito da una strada di recente realizzazione che ha messo in relazione le tre valli del comune, che fino al secondo dopoguerra erano collegate solo da una mulattiera.

Il primo tratto della strada che esisteva già ed era carrabile fin da tempi remoti, costituiva il percorso matrice dei centri di Fiano e Loppeggia: il nuovo tracciato si è discostato dal tracciato storico salvaguardando così l'integrità dei due sistemi insediativi, anche se ha creato una serie di barriere tra territori agricoli un tempo contigui e tra questi e gli insediamenti.

La strada oggi sopporta un traffico particolarmente intenso: essa è infatti l'unico collegamento diretto tra le tre valli che compongono il territorio comunale. Pur non ritenendo necessaria una reimpostazione del tracciato occorre prevedere un potenziamento della sezione stradale, la dislocazione di punti di sosta e parcheggio in prossimità di Fiano e Loppeggia e la razionalizzazione dell'incrocio di questa strada con la fondovalle della Freddana.

Altre strade minori percorrono il sistema: si tratta dei collegamenti con la viabilità principale dei centri di Vetrianello e Torcigliano, di Monsagrati Alto e dei piccoli insediamenti (per lo più in abbandono) situati sul versante nord ovest dell'area.

A questa viabilità occorre prestare una certa attenzione. E' una viabilità di penetrazione in territori storicamente abitati nei quali permangono tracce delle antiche antropizzazioni: il loro mantenimento è perciò parte integrante di quella valorizzazione ambientale e turistica da perseguire con questo piano strutturale.

Per quanto riguarda i servizi a rete, le reti elettrica ,telefonica e idrica risultano sufficienti per il sistema preso in esame.

I deficit idrici registrati nel periodo estivo nelle frazioni di Fiano-Loppeggia e di S.Martino-Mosagrati sono dovuti in parte alla presenza di residenti stagionali, ma soprattutto alla vetustà delle reti idriche.

La rete fognaria copre abbastanza bene i centri di Fiano e S.Martino-Mosagrati che sono inoltre dotati rispettivamente di uno e due depuratori.

Non è presente al momento una linea per il gas metano.

Il subsistema degli insediamenti

Il subsistema degli insediamenti si articola in insediamenti storici, insediamenti residenziali di recente edificazione, insediamenti industriali.

Nella val Freddana questi tre tipi di insediamenti sono ugualmente consistenti e dislocati in zone diverse. Prevalgono gli insediamenti storici lungo la valle del Vinciola e sulle pendici collinari, prevalgono gli insediamenti di recente formazione lungo la provinciale di fondovalle, prevalgono gli insediamenti industriali nei territori che confinano con il comune di Lucca.

Ci troviamo quindi in un'area zonizzata dal punto di vista insediativo, condizione dalla quale il piano non può prescindere; questo significa che gli interventi tesi alla realizzazione di una centralità complessa, composta da un sistema integrato di industria, residenza e servizi, saranno concentrati nell'area di San Martino Monsagrati, mentre per il sistema insediativo di Fiano, Loppeggia, Vetrianello e Torcigliano si prevede una funzione essenzialmente residenziale basata per lo più sul recupero del patrimonio edilizio storico. In questi ultimi centri la funzione residenziale deve essere potenziata attraverso una normativa che consenta, nel rispetto dei caratteri tipologici e delle caratteristiche costruttive esistenti, l'adeguamento delle abitazioni agli attuali bisogni in modo da favorire anche il recupero di quell'edilizia in abbandono o danneggiata dai movimenti franosi.

La realizzazione di nuovi edifici dovrà essere limitata e controllata dal punto di vista dimensionale e localizzativo in modo da non modificare l'assetto paesistico e non comportare ulteriori rischi geologici.

Particolare valore per il recupero del sistema storico di Fiano e Loppeggia riveste il vecchio percorso matrice che ha dato origine ai due centri; questo va restaurato e valorizzato ribadendone il valore centrale e creando, come già detto, i parcheggi necessari per favorirne l'accesso pedonale.

Gli altri insediamenti storici del sistema, pur numerosi, non sono assimilabili ad un centro storico sia pur di dimensioni limitate: sono piccoli aggregati di abitazioni che si sono formati o attorno ad una pieve (Torcigliano) o su luoghi dove insistevano un tempo un piccolo monastero o una chiesa. Anche se un po' più consistenti di una fattoria storica o di una pieve non raggiungono quella complessità insediativa che si riscontra in un centro storico: appartengono ai territori agricoli e la loro caratteristica è quella di connotare un luogo. La loro salvaguardia è da inserire quindi nella salvaguardia degli spazi aperti e delle caratteristiche del paesaggio.

Gli insediamenti di recente edificazione sono essenzialmente concentrati a San Martino e Monsagrati Basso e ne compongono la quasi totalità del sistema insediativo. I pochi edifici storici sono situati in modo sparso, nel territorio agricolo o nell'addensato urbano, senza formare mai un insieme omogeneo.

Ci troviamo quindi di fronte ad un insediamento contemporaneo di scarsa qualità caratterizzato dall'accostamento pressoché casuale di capannoni industriali, edifici

commerciali, ristoranti, edifici residenziali, spazi aperti più o meno degradati. E' un'edilizia che occupa in modo quasi continuo il fronte della strada provinciale: sul lato verso il fiume prevalgono i capannoni industriali, mentre sull'altro lato un'edilizia comprendente industria, residenza e servizi si estende con un certo spessore verso le prime propaggini delle colline; all'incrocio con la strada per Fiano e Loppeggia l'insediamento si caratterizza come più concentrato e consistente.

E' indispensabile che questo insediamento informale e casuale si trasformi, per quanto è possibile, in un insediamento funzionale dove possa ritrovarsi un equilibrio tra industria, residenza e servizi. Per questi ultimi occorre trovare una localizzazione ben integrata con il sistema delle percorrenze e della sosta, presupponendo, per la dinamicità dell'area, un loro ruolo centrale per l'intero territorio comunale e per alcune aree esterne al comune situate lungo la Val Freddana.

Per quanto riguarda quegli elementi di edilizia storica inseriti nell'insediamento si prevede di affidare ad essi il ruolo di polo aggregativo e significativo dell'intorno, favorendone la salvaguardia e il recupero attraverso l'attribuzione di destinazioni d'uso che, compatibilmente con le tipologie, svolgano un ruolo di centralità.

Il raggiungimento dell'obiettivo di conferire a questa zona un'immagine morfologica riconoscibile e una struttura funzionale centrale per un ampio intorno territoriale sarà perseguita attraverso la redazione di un piano guida dell'intera area e una politica urbanistica che favorisca sostituzioni ed accorpamenti dell'edilizia esistente fortemente frazionata

Anche nella zona di Fiano e Loppeggia troviamo edilizia di recente edificazione; si tratta di edilizia residenziale sparsa o di piccole lottizzazioni: queste ultime, determinate da processi speculativi, hanno prodotto morfologie insediative estranee al contesto ambientale per le quali è difficile ipotizzare qualsiasi intervento di riqualificazione che non sia limitato alla creazione di barriere visive vegetali o alla qualificazione delle aree aperte ad esse prospicienti.

Per quanto riguarda l'edilizia industriale, essa risulta in parte in disuso o sottoutilizzata: i grandi capannoni nati sotto la spinta di un'industrializzazione legata ai processi produttivi presenti nella piana lucchese non corrispondono più alle esigenze di una produzione caratterizzata da industrie di modeste dimensioni e a carattere artigianale. Occorre perciò prevedere una riorganizzazione di queste aree con tipologie diverse e dotate di infrastrutture idonee ad ospitare il tipo di sviluppo ipotizzato.

3.1.3- Il sistema territoriale della Valle Pedogna

Il sistema comprende il territorio definito a sud dai crinali dei rilievi collinari che lo separano dalla val Freddana e a nord dai primi crinali del sistema montuoso che si estende verso le Alpi Apuane. Ad est ed ovest il sistema è aperto e segue il torrente Pedogna oltre i confini comunali di Pescaglia. E' il sistema che contiene i centri storici più significativi del comune che, anche se degradati, risultano poco compromessi da interventi insediativi recenti.

E' un territorio di notevoli qualità ambientali dove permane l'antico equilibrio paesistico tra percorrenze, insediamenti e assetto del territorio agricolo; di quest'ultimo ci sono ancora notevoli tracce: un sistema di ciglioni e terrazzamenti scandisce i pendii più prossimi ai centri abitati e una rete di sentieri percorre le parti boschive del territorio.

Anche in questo sistema la morfologia è caratterizzata da due valli determinate dai due torrenti Pescaglia e Pedogna che si incrociano ortogonalmente in località Trebbio.

Gli insediamenti storici più antichi sono localizzati a mezzacosta sul versante sinistro della Pedogna e collegati da un antico percorso: l'esposizione a mezzogiorno rende particolarmente gradevole il clima di questi centri e ne ha condizionato, come vedremo, la morfologia.

Riteniamo che per questa parte di territorio sia prioritario l'obiettivo della conservazione, da realizzare con il recupero delle parti di territorio agricolo in abbandono, con la salvaguardia degli insediamenti storici e con il restauro dei manufatti sparsi nel territorio.

Occorre ricordare che questi ultimi comprendono oltre a pievi, ville e fattorie, anche alcune testimonianze delle attività artigianali che utilizzavano l'energia idraulica: lungo il corso della Pescaglia si ritrovano alcune ferriere che fino a pochi anni fa erano ancora produttive.

La qualità ambientale e paesistica di questo sistema lo rende vocazionalmente disponibile ad un uso residenziale che però deve essere favorito da un miglioramento dell'accessibilità ed alla facilitazione al recupero della numerosa edilizia storica che è concentrata negli otto centri distribuiti nel territorio.

Per il miglioramento e potenziamento dell'accessibilità è opportuno incrementare, attraverso idonee opere non invasive per il paesaggio ma tecnicamente efficaci, l'antico percorso che, passando per Nocchi, raggiunge Camaiore.

Per quanto riguarda l'edilizia storica occorre rilevare che tutti i centri hanno subito un forte spopolamento a cui ha corrisposto un tasso di abitazioni non occupate

molto alto; possono essere riutilizzate per uso turistico, ma anche per la residenza di quelle fasce di popolazione che tendono ad abbandonare le polarità urbane.

Elemento centrale per la rivitalizzazione di questo sistema è la manutenzione e valorizzazione del sistema ambientale che a tutt'oggi non risulta pregiudicato da particolari processi di inquinamento o trasformazione.

Il subsistema ambientale

L'ambiente della valle della Pedogna è caratterizzato da due versanti molto diversi fra loro per andamento altimetrico e per caratteristiche antropiche. Sul versante di destra, più scosceso e ricoperto essenzialmente da zone boschive, non vi sono insediamenti né aree agricole; l'unica presenza antropica su questo versante è il centro di Fondagno, un piccolo insediamento di crinale posto sul confine con il comune di Borgo a Mozzano.

Il versante di sinistra si presenta in modo completamente diverso: esposto a mezzogiorno è caratterizzato da un andamento collinare dove si alternano pendii, parti pianeggianti, piccoli sistemi vallivi ed aree boschive: è stato il territorio del comune dove, nella storia, si sono maggiormente alternati e sedimentati gli insediamenti, le coltivazioni, i sistemi di percorrenza.

Il paesaggio di quest'ambiente è rimasto per lo più quello storico dei periodi nei quali Pescaglia aveva un ruolo significativo sia dal punto di vista residenziale che agricolo.

Ciò che però oggi lo caratterizza è un sostanziale abbandono: i boschi tendono a coprire aree un tempo coltivate, i castagneti da frutto, in questa zona numerosi, esistono ancora ma non vengono più utilizzati e quindi mantenuti, le aree agricole sono sempre più abbandonate.

Tutto ciò porta ad un degrado ambientale che determinerà, se continua, rischi considerevoli sul piano idrogeologico: le aree boschive curate così come i terrazzamenti e i ciglioni che caratterizzano le aree agricole collinari hanno infatti contribuito in maniera decisiva alla stabilità dei versanti.

La ragione principale di questo abbandono diffuso è da ritrovare nella forte riduzione demografica e nel cambiamento della composizione sociale della popolazione che ha caratterizzato e continua a caratterizzare questa valle; un esodo che è continuato fino ai giorni nostri, per lo più di popolazione giovane, ha portato gli abitanti dell'intera valle a poco più di mille unità.

E' indispensabile arrestare questo esodo e possibilmente invertirne la tendenza in quanto solo la presenza umana può salvare questi territori dal degrado.

Presenza umana quindi, ma anche recupero dell'attività agricola come fondamentale presidio per la salvaguardia ambientale. Ritenendo difficile il recupero dell'agricoltura come attività puramente produttiva, occorre far riferimento ad una agricoltura legata al turismo e all'autoconsumo dei piccoli proprietari. Questo significa favorire le trasformazioni d'uso dei manufatti agricoli in strutture di agriturismo e consentire, anche nei piccoli appezzamenti di terreno, la realizzazione di quelle opere indispensabili alla conduzione del fondo. Contemporaneamente è necessario contemplare un sistema di relazioni tra le concessioni al recupero dei manufatti storici o alla realizzazione di piccoli manufatti e la manutenzione dei terrazzamenti e delle altre opere di salvaguardia dei terreni nelle aree agricole di pertinenza.

Dal punto di vista idrologico i due torrenti principali che connotano il sistema non destano preoccupazioni: in particolare la Pedogna, scorrendo abbastanza incassata, svolge normalmente un'efficace azione di drenaggio anche per le acque d'infiltrazione provenienti dai rilievi.

Ciò che desta motivo di preoccupazione è che i torrenti raccolgono gli scarichi di tutti i gli insediamenti in mancanza di impianti di depurazione: è necessario provvedere in tal senso non solo per questo sistema, ma anche per gli altri dove la situazione è la stessa.

Infine occorre considerare la presenza di una cava che occupa una vasta porzione di collina sul lato destro del torrente all'estrema propaggine della valle. L'attività è oggi inserita in una programmazione a lungo termine per cui è possibile attualmente solo porre le condizioni a ch  essa sia svolta nell'ambito del massimo controllo ambientale. Al termine dell'attività riteniamo che l'area pianeggiante, dove oggi insistono i fabbricati destinati alle attività estrattive, possa essere destinata alla localizzazione di piccole industrie e di attività artigianali.

Il subsistema delle infrastrutture

Il subsistema delle infrastrutture si basa su un percorso principale situato nella valle della Pedogna e che corre parallelo al fiume sul suo versante sinistro. E' un tracciato storico che mette in relazione la valle del Serchio e la Garfagnana con la Versilia. Da questo tracciato partivano una serie di percorsi che raggiungevano i vari centri dislocati sul versante esposto a mezzogiorno della valle. Quasi tutti erano molto accidentati, salvo quello che collegava con Pescaglia, carrabile e di una certa importanza fin da tempi remoti.

Con il secondo dopoguerra questi percorsi vengono sostituiti da nuove strade carrabili con tracciati pi  agevoli e il collegamento con Pescaglia viene ampliato e

modificato divenendo parte della strada che percorre il territorio comunale da sud a nord.

La strada di fondovalle è in buono stato, anche se in alcuni tratti con carreggiata insufficiente, nella parte che va dalla valle del Serchio fino a Trebbio dove si incrocia con la direttrice nord-sud, mentre risulta disagiata da quando abbandona la valle, sale al passo del Lucese e prosegue con un tracciato discontinuo verso Camaione. Riteniamo molto importante ripristinare questo collegamento verso la Versilia con opere che ne consentano una facile percorribilità al fine di inserire la valle della Pedogna nei vari itinerari turistici che dal mare si addentrano nell'entroterra della regione. Come abbiamo già detto questo territorio presenta ancora valenze ambientali di alta qualità: il problema è quello di favorirne la fruizione attraverso una migliore accessibilità.

Vi è un altro percorso particolarmente importante sul quale occorre porre l'attenzione: si tratta della via di mezzacosta che collegava in quota tutti gli insediamenti del versante sinistro della valle. Partiva da Convalle, passava per Pescaglia e attraversava tutti gli altri centri fino a Vetriano per poi riscendere verso il fondovalle. L'antichità di questo percorso si coglie nel suo ruolo ancora evidente di percorso matrice degli insediamenti: esso coincide con la strada principale dei nuclei storici, su di esso affacciano gli edifici di maggiore consistenza, ai suoi estremi si possono ancora ritrovare elementi architettonici o slarghi che segnavano i punti di accesso.

Oggi questo percorso è essenzialmente abbandonato e la sua continuità in più parti interrotta. Le nuove strade di collegamento con la fondovalle lo hanno attraversato o ne hanno stravolto, con la creazione di nuovi accessi ai centri, la relazione morfologica con l'abitato. Riteniamo che sia importante il recupero della continuità di questo percorso: mantenendone il carattere di sentiero esso svolgerebbe un ruolo centrale per le attività escursionistiche e turistiche. Oltre a mettere in relazione i numerosi centri storici attraversando un paesaggio di notevole qualità ambientale, esso svolgerebbe un ruolo di raccordo tra i numerosi sentieri ancora esistenti che percorrono questo territorio e raggiungono la valle della Turrice.

Sul lato destro della Pedogna, oltre al collegamento con la val Freddana, si innesta un'altra strada che, passando per Fondagno, mette in relazione la valle con Valdottavo. E' una strada oggi poco frequentata anche perché poco agevole: riteniamo utile, anche se non in modo prioritario, l'acquisizione di questo percorso, con piccoli interventi di miglioramento, al sistema delle accessibilità alla valle.

La situazione dei servizi a rete nella Valle Pedogna risulta buona per quanto riguarda le reti elettrica, telefonica e idrica.

Per quanto riguarda la rete idrica risulta che alcuni centri sono serviti da acquedotti e sorgenti interamente privati (Ansana, Castello, Vormiana, Colognora, Vetriano).

Piuttosto carente appare invece la rete fognaria e quasi nulla e comunque insufficiente è la dotazione di impianti di depurazione. Le maggiori carenze della rete fognaria si riscontrano a Celle, ad Ansana e Castello, a Fondagno, Convalle, Piegaio Basso e Piazzanello.

Tutti i centri della valle Pedogna sono privi di impianto di depurazione ad eccezione di Piegaio Alto e Convalle dove sono state predisposte delle grosse vasche settiche che tuttavia non possono garantire abbattimenti sufficienti del carico inquinante, e di Gello-Celle dove è stato installato un impianto di depurazione.

Manca una rete di distribuzione per il gas salvo che per Vetriano dove questa è presente con depositi centralizzati.

Il subsistema degli insediamenti

Nella valle Pedogna il subsistema degli insediamenti è costituito quasi interamente da insediamenti storici che hanno conservato sia l'impianto morfologico sia le tipologie che ne hanno caratterizzato i diversi periodi di sviluppo.

Il progressivo abbandono di questi territori nell'epoca contemporanea ha fatto sì che, salvo rare eccezioni, non si sono avuti ampliamenti dei centri esistenti né consistenti sostituzioni edilizie. Ci troviamo quindi in presenza di un formidabile archivio ancora costruito della storia insediativa del territorio di Pescaglia che però, in seguito ai recenti abbandoni, ha subito gravi processi di degrado. In alcuni centri si ritrovano edifici in parte crollati, frequenti sono i fabbricati fatiscenti, molti edifici risultano abbandonati o abitati in porzioni limitate, gli spazi aperti sono spesso privi delle necessarie opere di manutenzione, Gello, Fondagno, Vetriano e Villa a Roggio sono privi di qualsiasi attività commerciale.

Malgrado ciò i centri offrono un ambiente insediativo di alta qualità: gli spazi interni sono rimasti a misura d'uomo, le abitazioni, per lo più dislocate lungo le curve di livello, si affacciano sulla vallata o sono collegate da piccoli percorsi con gli orti e le aree agricole sottostanti, i centri più grandi presentano una varietà di tipologie insediative che vanno dall'edilizia povera ai palazzi cinquecenteschi costruiti dalle ricche famiglie lucchesi.

Il problema prioritario è oggi quello di arrestare questo degrado e avviare processi di restauro e recupero dell'edilizia esistente. Tutto ciò necessita, come abbiamo

detto, di una rivitalizzazione dell'intera vallata e di una inversione di tendenza nell'andamento demografico.

Ci troviamo in un ambiente di alta qualità ricco di centri storici che offrono una notevole quantità di edilizia dismessa e da riusare: i referenti per questa proposta sono sia persone che decidono di stabilire qui la loro residenza abbandonando i centri urbani sia persone che scelgono le valli collinari per localizzare la loro seconda casa, sia turisti stagionali o occasionali, sia particolari comunità culturali o assistenziali.

Inserire queste persone nei processi di recupero ipotizzati significa impostare un piano di valorizzazione ambientale che si basi essenzialmente sul recupero dell'edilizia esistente escludendo, per questa porzione di territorio, nuove espansioni residenziali.

Questo è possibile solo adottando una normativa che consenta quegli adattamenti dell'edilizia esistente ai bisogni attuali, favorisca quelle trasformazioni d'uso in grado di ripristinare in questi centri attività commerciali, collettive, culturali e di accoglienza: tutto ciò è favorito dalla varietà tipologica delle abitazioni che permette la localizzazione dei diversi usi nelle tipologie più appropriate.

Se questa è la politicaproposta con il piano essa dovrà essere accompagnata da una normativa molto dettagliata che salvaguardi la qualità urbanistica ed architettonica dei centri: è indispensabile la conservazione dell'impianto strutturale e morfologico da cui dipende l'immagine paesistica. Ogni centro ha un impianto determinato dalle particolarità geografiche del sito, dal sistema dei collegamenti, dalle relazioni con le aree agricole. Sono relazioni antiche che nel tempo sono state confermate ed hanno prodotto un sistema chiuso con confini precisi e altrettanto precise relazioni con l'intorno: è impensabile l'ipotesi di qualsiasi ampliamento così come di qualsiasi intervento che modifichi gli spazi aperti interni ed i rapporti di essi con il costruito.

Per il processo di rivitalizzazione che si vuole innescare occorre favorire, oltre che il recupero edilizio, anche la razionalizzazione del sistema degli accessi dotando l'intorno del centro di una serie di aree di dimensioni ridotte opportunamente dislocate e schermate in modo da non compromettere il paesaggio, che consentano una accessibilità capillare.

Ai centri di mezza costa si aggiungono alcuni agglomerati dislocati lungo la strada di fondovalle. Sono concentrati in corrispondenza dell'arrivo dei collegamenti con Pescaglia (Tebbio) e Piegajo (Piegajo basso).

Si tratta di un'edilizia varia composta da edifici recenti, ma anche da edifici storici legati alla localizzazione nella valle di strutture produttive artigianali o preindustriali.

La varietà storica e tipologica degli edifici, la casualità degli accostamenti, la presenza di manufatti di archeologia industriale di una certa dimensione e la collocazione su strada suggeriscono per questi agglomerati uno sviluppo che al tempo stesso recuperi l'esistente, ma anche consenta la realizzazione di nuovi edifici destinati a servizi di ristorazione e accoglienza turistica.

A questi due insiemi di insediamenti, i centri di mezzacosta e gli agglomerati di fondovalle, si aggiungono gli edifici storici sparsi nel territorio e il centro di Fondagno.

Per i primi si prevede l'inserimento nel piano di riuso agricolo e turistico consentendo alcune trasformazioni d'uso o piccoli ampliamenti.

La valorizzazione di Fondagno è invece legata ad un eventuale recupero del collegamento con Valdottavo: attualmente esso risulta un centro anomalo -un insediamento di cresta- il cui valore storico non risiede tanto nell'assetto morfologico e nella qualità urbanistica quanto invece nella sua relazione con la chiesa di S.Michele che ne ha determinato l'origine.

3.1.4- Il sistema territoriale della valle della Turrite

Il sistema comprende la valle settentrionale del territorio di Pescaglia: esso, compreso tra i due versanti della valle, si estende dai monti delle Apuane, che lo delimitano ad ovest, fino alla valle del Serchio. Solo il lembo più occidentale fa parte del territorio di Pescaglia, il resto appartiene ai comuni di Fabbriche di Vallico e di Borgo a Mozzano.

A parte i pochi insediamenti situati nel fondovalle (Pascoso e Aiola) e sul versante esposto a mezzogiorno (Focchia) il paesaggio è dominato da un'immagine montuosa e boschiva che ne caratterizza i versanti vallivi e la parte terminale occidentale occupata dal Parco delle Apuane.

La valle, parallela alle altre due già esaminate, non ha però sbocco ad occidente dove inizia chiusa dalle Apuane. Di conseguenza l'unico collegamento era sempre stato con la Garfagnana: solo recentemente, con l'apertura della strada che da Pascoso conduce a San Martino, è stata collegata in modo agevole con il resto del territorio comunale.

La difficile accessibilità unita alla scarsità di terreni coltivabili hanno fatto sì che questo sistema sia stato quello maggiormente investito dallo spopolamento: rispetto al secolo scorso oggi gli abitanti si sono ridotti in modo drastico passando

da 1197 (1832) a 303 (1998). All'abbandono della popolazione, abbandono che è continuato anche negli ultimi anni, ha però corrisposto una presenza turistica, anche se modesta, determinata dalle qualità ambientali e dalle potenzialità escursionistiche della valle che ha determinato la realizzazione recente di alcuni villini e di qualche attrezzatura ricettiva. Riteniamo che questa tendenza vada favorita, pur con gli opportuni controlli, anche alla luce delle potenzialità che questa valle può avere nei confronti del confinante parco delle Apuane: essa infatti può entrare a far parte del sistema degli accessi attrezzati al parco.

I suoli delle aree prossime al parco hanno caratteristiche favorevoli a questo ruolo: la presenza di spazi pianeggianti e di un versante esposto a mezzogiorno caratterizzato da leggeri declivi, rendono possibile la realizzazione, su questi terreni ormai abbandonati dal punto di vista agricolo, di quelle attività sportive e di quelle attrezzature che possono interessare l'uso turistico del parco.

La zona di Aiola, oggi occupata da un insediamento recente di case sparse e l'abitato di Pascoso, dove numerosi sono gli edifici abbandonati, potrebbero contribuire con strutture logistiche a far divenire la valle della Turrite una "Porta del Parco" dove far convergere turisti ed escursionisti provenienti dalla valle del Serchio e più in generale dai territori della piana di Lucca.

Questa ipotesi comporta il miglioramento della strada che dalla valle del Serchio conduce, passando per Fabbriche di Vallico, a Pascoso. E' questo un percorso di particolari qualità ambientali: per lunghi tratti esso corre accanto alla Turrite incassato tra le pareti scoscese della valle ed incontra ruderi di antichi ponti e ripari. E' evidente che il miglioramento di cui parliamo deve tener conto delle qualità ambientali di questo percorso e le opere da effettuare non devono modificarne il tracciato e limitarsi al risanamento del fondo stradale e a eventuali allargamenti della carreggiata in luoghi opportuni.

L'accesso turistico al parco è poi favorito dalla presenza di innumerevoli percorsi e sentieri che sono stati costruiti nei diversi periodi storici per consentire agli abitanti di queste valli l'uso del patrimonio boschivo: raccolta di legname, raccolta di funghi, coltivazione dei castagneti da frutto, caccia. Oggi queste attività sono fortemente ridotte ed anche i sentieri in parte abbandonati. Il turismo porterebbe con sé il loro recupero, consentendo così anche agli abitanti del comune il recupero di una parte del territorio che tende sempre più ad essere dimenticata.

E' necessario a questo proposito un accordo con l'Ente Parco che contempli per quelle attività tradizionalmente svolte in questi territori dagli abitanti di Pescaglia una regolamentazione precisa su le eventuali incompatibilità e su le modalità di

uso del territorio. Riteniamo questo aspetto indispensabile per riconnettere gli elementi di salvaguardia propri di un Parco con la cultura del luogo degli abitanti.

Il subsistema ambientale

Sul versante orientale delle Alpi Apuane esistono tre torrenti chiamati Turrite, distinti da ulteriori appellativi: quello che forma la valle in questione è il Rio Turrite, affluente del Torrente Turrite Cava che scorre fuori dal comune di Pescaglia.

E' una valle dalla lunghezza limitata, caratterizzata da due territori diversi: l'uno situato sotto le aree sorgive che comprende un'area quasi pianeggiante, un altro, più a valle, caratterizzato da clivi molto scoscesi che incassano il letto del fiume. A questi due territori si aggiunge il territorio del monte Matanna e dei rilievi montagnosi che chiudono la valle ad occidente. Abbiamo quindi tre ambienti molto diversi fra loro mano a mano che si procede da ovest verso est con diverse suscettività per quanto riguarda il loro uso futuro: le parti occidentale ed orientale, caratterizzate sostanzialmente da un paesaggio naturale pressoché intatto vanno conservate nel loro stato attuale; la parte centrale invece formata dai dolci pendii compresi tra Pascoso e San Rocco si presenta come territorio antropizzato anche da interventi recenti.

Questa parte non presenta aree con specifici rischi ambientali ed è in gran parte esclusa dal vincolo idrogeologico; le aree agricole, per lo più in disuso, non hanno particolari qualità morfologiche e, salvo la chiesa di San Rocco, non vi sono presenze storiche significative da salvaguardare dal punto di vista ambientale.

Per questo riteniamo che la localizzazione in questo territorio di alcune attrezzature per il turismo, purché di piccole dimensioni, non possano arrecare gravi danni al paesaggio.

Anche la presenza di piccole attività di allevamento di trote non contrasta con quanto previsto per lo sviluppo di queste aree e anzi può contribuire alla crescita dell'affluenza turistica.

Significativa anche qui la presenza delle ferriere e dei mulini in virtù della ricchezza della risorsa idrica usata come forza motrice: in particolare in località Molinetto è ancora presente una ferriera funzionante.

Il subsistema delle infrastrutture

Le infrastrutture di collegamento principale si basano, anche in questo sistema, su due percorsi: uno storico con andamento est ovest, l'altro recente diretto verso sud che collega con le altre valli del territorio comunale.

Quest'ultimo non presenta particolari problemi: non vi insistono insediamenti, il traffico è limitato ai collegamenti della valle Turrite con Pescaglia e con la valle della Freddana ed il suo tracciato è ben integrato con l'ambiente che attraversa.

Il percorso storico è invece più complesso e vario; provenendo dalla valle del Serchio si affaccia sul versante sinistro della Turrite in corrispondenza di Focchia aprendo notevoli panorami sulla parte più impervia della valle. Dopo un tratto prima in cresta e poi a mezza costa discende sulla parte pianeggiante ed aperta della valle e diviene collegamento principale per gli insediamenti sparsi e per i terreni agricoli.

In questo tratto, per far fronte alle iniziative che saranno avviate per la realizzazione della porta del parco occorre prevedere una sua riorganizzazione: bisognerà ridefinirne il tracciato e prevedere la realizzazione di parcheggi.

Infine in corrispondenza della chiesa parrocchiale la strada si biforca in due percorsi: uno segue a mezza costa il torrente ed attraversa l'abitato di Pascoso di cui è stato percorso matrice; l'altro, dopo aver superato la parte superiore di Pascoso sale verso le foci di Bucino.

I due percorsi, una volta superati i centri abitati, proseguono con carreggiate particolarmente accidentate: sono perciò utilizzabili come collegamenti con gli altri insediamenti delle Apuane solo dal punto di vista turistico-escursionistico; possiamo anzi ipotizzare un loro ruolo di raccordo principale per le diverse percorrenze del parco.

Occorre infine considerare i diversi sentieri che ancora provengono dalla valle Pedogna: la loro manutenzione si inquadra in quel progetto più generale di ripristino delle antiche percorrenze al fine di reintegrare l'intero territorio nel processo di manutenzione e recupero.

Nella valle della Turrite la dotazione dei servizi a rete è certamente quella che presenta maggiori lacune rispetto al resto del territorio comunale.

A parte la buona situazione delle reti elettrica, telefonica e idrica, solo Pascoso è dotato, oltretutto in maniera insoddisfacente, di rete fognaria; San Rocco, Focchia di Sopra e Focchia di Sotto ne sono invece del tutto privi.

Al momento ci risulta che ci sia in costruzione un impianto di depurazione per San Rocco.

Del tutto assente la rete di distribuzione del gas metano.

Il subsistema degli insediamenti

A differenza delle altre valli del comune di Pescaglia la Valle della Turrite non ha una storia insediativa particolarmente antica né significativa dal punto di vista

urbanistico e architettonico. La popolazione insediata ha dato origine a due nuclei di centri abitati: Focchia di sopra e Focchia di sotto sulla cresta e lungo il pendio del versante sinistro della valle e Aiola e Pascoso situati nel fondovalle a ridosso delle pendici delle Apuane.

Il primo insediamento -Focchia- è legato all'uso agricolo delle uniche aree aperte esposte a mezzogiorno rese agibili da un sistema di terrazzamenti: esso ha perduto molti abitanti il che ne ha ulteriormente ridotto la già scarsa rilevanza. Una eventuale inversione di tendenza può essere solo dovuta agli effetti indotti dall'uso turistico dell'area.

Il secondo invece -soprattutto Pascoso- ha avuto una certa importanza nell'Ottocento, ma solo dal punto di vista demografico: il villaggio infatti non ha mai subito interventi architettonici significativi ed è rimasto quindi formato da un'edilizia spontanea povera e molto semplice.

Questo ha comportato una minore attenzione al mantenimento delle caratteristiche storiche dell'insediamento da parte di recenti interventi di sostituzione e recupero. Riteniamo invece necessario il mantenimento, anche in questo centro minore, delle caratteristiche dell'ambiente insediativo e delle connotazioni architettoniche degli edifici, pur consentendo quelle trasformazioni d'uso e ristrutturazioni che saranno necessarie per l'attuazione di quanto prospettato. Anche in questo caso, come per gli altri centri, devono essere mantenuti i limiti dell'edificato e gli spazi aperti interni all'insediamento.

Un'edilizia sparsa di recente edificazione è situata tra Pascoso e Aiola. Si tratta di un'edilizia non particolarmente invasiva dal punto di vista ambientale, ma disposta in modo casuale: l'organizzazione delle attrezzature per il parco potrà contribuire al suo riordino inserendola in un piano organico.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE NEI TRE SISTEMI
(1832 - 1980 - 1998)

	1832	1980	1998
Val Freddana	1768	1750	2081
Valle Pedogna	2860	1766	1403
Valle Turrite	1197	336	303

3.2 La redazione delle varianti al Piano di fabbricazione per le aree extraurbane e le zone "A"

La redazione delle due varianti, avvenuta al termine dell'avvio delle procedure e quindi dopo aver svolto gran parte delle analisi che hanno portato alla individuazione e descrizione dei sistemi e subsistemi ha costituito un momento importante nella redazione del Piano Strutturale.

Per le varianti sono stati adottati gli stessi obiettivi individuati nei capitoli 1 e 2 e la loro redazione ha seguito la logica organizzativa dei sistemi così come sono riportati nel capitolo 3.1

La redazione delle varianti ha costituito perciò un'importante momento per la messa a punto di parte della normativa che sarà del P.S. e una verifica sugli effetti di tale normativa.

3.3 Gli incontri del gruppo di progettazione con altri enti interessati alla elaborazione de P.S. e gli amministratori e gli abitanti del Comune di Pescaglia.

L'elaborazione del piano è avvenuta in stretto contatto con gli uffici preposti dalla Regione Toscana e dall'amministrazione provinciale di Lucca. Fin dall'inizio poi si sono susseguiti incontri periodici che seguivano le varie fasi di elaborazione con gli amministratori del Comune di Pescaglia e con gli abitanti.

Riportiamo qui di seguito l'elenco degli incontri avuti seguendo l'ordine cronologico

15/04/1997 - Lucca, Palazzo della Provincia
Incontro con i tecnici della provincia per
l'avvio delle procedure del P.S.

24/04/1997 - Lucca, Palazzo della Provincia
Incontro con i tecnici della provincia per
l'avvio delle procedure del P.S.

07/07/1997 - Lucca, Palazzo della Provincia
Incontro con i tecnici della provincia per
l'avvio delle procedure del P.S.

12/12/97 - Pescaglia, Palazzo Comunale

- Incontro con la popolazione per l'avvio del procedimento per la formazione del P.S.
- 19/12/97 Pescaglia, Loc.Monsagrati Albergo "Gina"
Incontro con la popolazione per l'avvio del procedimento per la formazione del P.S.
- 30/01/1998 – Borgo a Mozzano, Palazzo Municipale
Incontro fra i comuni di Pescaglia, Borgo a Mozzano ed i rappresentanti dell'Ente del parco delle Alpi Apuane.
- 06/02/1998 - Lucca, Palazzo della Provincia
Incontro con l'Amministrazione Provinciale ed i tecnici della Provincia.
- 06/03/98- Lucca, Palazzo della Provincia
Incontro con la Provincia di Lucca ed i Comuni di Lucca e Camaiore
- 24/04/1998 - Firenze, sede dell'Autorità di bacino del Fiume Arno e Serchio.
Incontro con il Prof. Nardi
- 23/11/1999 - Pisa, Sede della Soprintendenza
Incontro con il Soprintendente e l'arch. Adriani
- 09/12/1999 - Firenze, Palazzo della regione Toscana, via di Novoli.
Incontro con l'arch. Gamberini
- 17/01/2000 - Pescaglia, Palazzo Municipale
Conferenza dei Servizi fra i comuni di Pescaglia, Camaiore, Lucca e Provincia di Lucca.

- 25/01/2000 - Lucca, Palazzo della Provincia.
Incontro fra il Comune di Pescaglia e gli amministratori ed i tecnici della provincia sul Piano Strutturale.
- 12/04/2000 - Pescaglia, Palazzo Municipale
Piano Strutturale : esposizione ai gruppi consiliari
- 15/06/2000 - Pescaglia, loc. Mosagrati, Albergo "Gina"
Esposizione del P.S. alla popolazione di Pescaglia
- 22/06/2000 - Pescaglia, loc. Piegaio, Scuola elementare.
Esposizione del P.S. alla popolazione di Pescaglia.
- 17/01/2001- Firenze, via di Novoli, Palazzo della regione Toscana.
Verifiche sul P.S. con l'istruttore Arch. Marco Botta Chinnici
- 26/01/2001- Firenze, via di Novoli, Palazzo della Regione Toscana
Aggiornamento della riunione del 17/01/2001 l'istruttore arch. Marco Botta Chinnici.
- 31/01/2001- Firenze, via di Novoli, Palazzo della Regione Toscana
Incontro con l'arch. Basso sugli elementi per la valutazione degli effetti ambientali.
- 26/06/2001 - Lucca, Palazzo Ducale
Incontro con l'arch. Leonardi della Provincia di Lucca per la verifica sull'organizzazione e sui contenuti del P.S. in rapporto al P.T.C.

- 5/10/2001 - Lucca, Palazzo Ducale
Incontro con i responsabili del Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Provincia di Lucca (per ulteriori verifiche sul P.S. a seguito degli aggiornamenti prodotti dopo la riunione del 26/06/2001)
- 20/11/2001 Lucca, Palazzo Ducale
Incontro con i responsabili del Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Provincia di Lucca per chiarimenti
- 12/3/2002 Lucca, Palazzo Ducale
Incontro con i responsabili del Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Provincia di Lucca per chiarimenti
- 30/7/2002 Lucca, Palazzo Ducale
Incontro con i responsabili del Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Provincia di Lucca per ulteriori chiarimenti.

Fra dicembre 2002 e febbraio 2003 si sono tenuti quattro incontri presso il Palazzo Ducale di Lucca, con i responsabili del Settore Pianificazione Territoriale Urbanistica della provincia di Lucca (18/12/2002, 15/01/2003, 24/01/2003 e 11/02/2003) ad alcuni dei quali hanno partecipato anche il Sindaco di Pescaglia Cav. Baldassarri e l'Assessore Comunale Pellini.

In questi ultimi incontri si è proceduto alla lettura delle Norme Tecniche del P.S. allo scopo di verificare i contenuti e di mettere a

punto l'impostazione e la struttura delle stesse.

CAPITOLO 4.

IL QUADRO PROPOSITIVO

4.1 Le invarianti strutturali e lo statuto dei luoghi

Il concetto di invariante fa riferimento a un doppio ordine di parametri attraverso i quali determinarlo e controllarlo: un parametro rivolto al passato con il quale possano essere selezionati gli "elementi durevoli" che nell'arco di tempo considerato abbiano sempre svolto un ruolo centrale nella connotazione dell'ambiente ed un altro, rivolto al futuro, con il quale vengono individuati gli elementi che non possono essere modificati nella loro essenza e nelle relazioni che stabiliscono con il contesto per potere attuare il progetto.

Per ognuno dei due significati così attribuiti alle invarianti non esiste un concetto assoluto: per il secondo sono gli obiettivi e le prospettive date al progetto che fanno trascendere le invarianti, per il primo è l'arco temporale trascorso che individua le invarianti.

Per quanto riguarda il comune di Pescaglia abbiamo trascorso come struttura del territorio "profonda nel tempo" quel paesaggio che comincia a definirsi intorno al XII secolo: sono di questo periodo infatti le testimonianze insediative più antiche che ancora contribuiscono alla determinazione dell'attuale assetto paesistico. E' a partire da quel secolo infatti che vengono definite e successivamente stabilizzate alcune costanti ambientali e antropiche che resteranno inalterate nei diversi processi di trasformazione.

Alle invarianti viene attribuito nel progetto un ruolo coincidente con la finalità prioritaria del piano: salvaguardare le risorse ambientali del territorio e mantenerne l'assetto paesistico così come ci è pervenuto. Queste finalità, che pongono le

invarianti storiche e progettuali in continuità e coerenza tra loro, sono determinate dal ruolo principalmente turistico e residenziale che attualmente risulta più naturalmente suscettibile di sviluppo nel territorio di Pescaglia: attribuire questo ruolo significa mantenere e recuperare le qualità ambientali di questo territorio nel rispetto dell'immagine che ci è pervenuta del paesaggio e incanalare, attraverso questa conservazione, le trasformazioni a venire.

Le invarianti sono quindi gli elementi che identificano il paesaggio sia per il contributo essenziale che hanno dato alla sua configurazione storica sia per il ruolo che hanno per la realizzazione del progetto.

Il luogo è dato dalla relazione che l'uomo ha stabilito con alcune invarianti: nella storia queste relazioni si sono modificate, sono stati attribuiti diversi significati alle invarianti che hanno dato origine a diversi luoghi.

Lo statuto dei luoghi è l'esplicitazione di quelle regole di uso del territorio che, pur nella differenza dei significati e dei valori dei luoghi, hanno consentito il permanere delle invarianti e, nel nostro caso la sedimentazione del paesaggio che intendiamo conservare.

Sono regole che nel passato sono state molte volte sottese, affidate ad un sapere condiviso, e che oggi, per la complessità dei fenomeni che insistono su di un territorio devono essere esplicitate e regolamentate.

Il valore progettuale dello statuto dei luoghi risiede nella esplicitazione di una nuova regola che, pur mantenendo le invarianti, le inserisce in un nuovo ordine di valori e significati.

Ribadendo che la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente del territorio comunale sono le finalità principali di questo piano strutturale, esplicitiamo, nella normativa, quelle invarianti da sottoporre a statuto e alcune regole che ne garantiscono la conservazione.

4.2 Le Unità Territoriali Organiche Elementari

Nel Piano Strutturale di Pescaglia le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) sono parti del territorio nelle quali sono concentrati gli insediamenti e sulle quali gli obiettivi del piano incentrano le proprie strategie di trasformazione o di conservazione del sistema insediativo.

La loro individuazione è avvenuta per ciascuno dei tre sistemi territoriali in funzione dei subsistemi funzionali, e della omogeneità riscontrabile ai fini della pianificazione.

La loro perimetrazione ha seguito, in termini generali, il criterio di inglobare l'abitato, le aree produttive e alcune parti del territorio agricolo in rapporto diretto e contiguo con l'insediamento, oltre ad alcuni criteri specificati caso per caso.

Le loro caratteristiche e quindi le eventuali trasformazioni o potenziamento del sistema insediativo sono state stabilite all'interno delle strategie complessive che si intende perseguire nella attuazione degli obiettivi del piano.

Nell'appendice allegata alle Norme Tecniche abbiamo riportato le schede delle U.T.O.E, ciascuna delle quali contiene criteri per la perimetrazione, descrizione del territorio; vincoli; stato dei servizi a rete; invarianti strutturali; obiettivi; dimensioni massime ammissibili degli insediamenti; verifica della sostenibilità ambientale e antropica delle trasformazioni previste.

L'individuazione del dimensionamento massimo ammissibile è avvenuta sulla base della capacità insediativa e del fabbisogno registrati per ogni singola UTOE.

Per trovare questi dati si sono adottate le seguenti definizioni

Capacità insediativa.

E' il massimo sviluppo (abitativo, produttivo, turistico etc.) che un territorio può sostenere alla luce delle disponibilità e delle esigenze di tutela delle risorse essenziali ed in funzione degli obiettivi assunti.

La capacità insediativa può essere misurata per abitanti insediabili e per superfici produttive.

La capacità insediativa rappresenta il vero e proprio dimensionamento del P.S.

Fabbisogno abitativo

E' la stima della volumetria necessaria per soddisfare la domanda abitativa, la richiesta di interventi turistici e produttivi, calcolati in un arco di tempo considerato.

Il fabbisogno è calcolato in funzione delle dinamiche demografiche, dei flussi migratori, delle tendenze al frazionamento dei nuclei familiari e della possibilità reale di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Il fabbisogno abitativo costituisce il riferimento per il dimensionamento del Regolamento Urbanistico.

4.3- Le norme tecniche

4.3.1 Le Norme tecniche del PS contengono le finalità e gli obiettivi, le definizioni generali relative ai sistemi, ai sistemi funzionali, alle invarianti strutturali, allo statuto dei luoghi ed alle U.T.O.E.

Seguono le norme specifiche per i singoli sistemi territoriali e quelle generali per i subsistemi funzionali, le regole dello statuto dei luoghi in funzione delle invarianti strutturali, e le regole per le singole U.T.O.E (riportate nell'appendice alle Norme Tecniche).

Le Norme Tecniche affrontano la delicata questione della fragilità ambientale con particolare attenzione alla fragilità geomorfologica, idraulica ed alla fragilità ambientale.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati agli elementi per la valutazione degli effetti ambientali di cui al successivo punto 4.3.2 ed alle misure di salvaguardia.

Queste ultime sono state in larga parte riprese dal P.I.T ed integrate con le salvaguardie specifiche relative alla situazione di Pescaglia.

4.3.2 – Elementi per la valutazione degli effetti ambientali

Le azioni di trasformazione del territorio sono soggette alla valutazione degli effetti ambientali di cui agli articoli 24, comma 2°, lettera (1) e 32 della L.R. 16/1/1995 n°5, così come meglio specificato alla Delibrazione della G.R. del 14/12/1998 n°1541.

Per azioni di trasformazione devono intendersi nuovi interventi insediativi, industriali, produttivi, turistici, o infrastrutturali che comportano nuovo impegno di suolo, che si riferiscono agli atti di pianificazione territoriale del Comune di cui al Capo III della L.R. 16/1/1995 n°5 (verificare).

Le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate rispetto a tutte le risorse essenziali del territorio secondo la procedura generale di valutazione descritta nell'art.10 delle N.T.A. del P.T.C. della provincia di Lucca.

Nel caso di Pescaglia sono risorse essenziali del territorio le risorse naturali – aria, acqua, suolo, ecosistemi della fauna e della flora - il sistema degli insediamenti, il paesaggio, i documenti materiali della cultura ed i sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Per ognuno degli elementi considerati le Norme Tecniche riportano in maniera sintetica:

il quadro conoscitivo delle risorse, i riferimenti normativi, gli obiettivi della tutela e/o della trasformazione e la valutazione degli effetti.

Gli approfondimenti sugli elementi di valutazione sono riportati nel Quadro Conoscitivo ed in particolare nella “Relazione sulle indagini svolte”, nell'Allegato A “indagini geologico-tecniche di supporto alla pianificazione urbanistica”, nell'Allegato C, “Carta dell'uso del suolo”, nell'Allegato D “Schede di analisi dei

centri abitati”, e nell’Allegato G “Stato di consistenza degli impianti dell’acquedotto, fognatura, depurazione del Comune di Pescaglia”.